

LA CARICA
DEGLI EDITORI
di Mirella AppiottiNell'ultimo biennio
1200 debutti, solo
150 fanno il mercato

A PAGINA 2

SE TRIONFA
IL «GENERE»
di Andrea CortellesaEvangelisti, manifesti
«selvaggio» pro noir,
western, giallo, horror

A PAGINA 3

PLATONE
E ROSENZWEIG
di F. Camon e G. PiccoliIl Fedro come viatico
per Livio Garzanti
e la Stella che redime

A PAGINA 7

LA LUCE
DI MATISSE
di Marco ValloraOlii rarissimi, sculture
stampe e disegni:
170 opere a Basilea

A PAGINA 9

COMUNISMO
& LE CORBUSIER
di Marco BelpolitiNella Corea del Nord
gli architetti disegnano
l'utopia modernista

A PAGINA 12

Solo presenti

Sentire il filosofo Mario Sgalambro cantare «La mer», che manco Trenet, in occasione dei festeggiamenti per i 25 anni del Premio Grinzane Cavour, basterebbe a ringraziare per il lavoro svolto, fino a oggi, al «servizio della lettura». Che verrebbe voglia di chiedere, per le prossime edizioni, altri «siparietti» filosofocanori, da Cacciari a Vattimo. L'intermezzo di Sgalambro vedeva come cofesteggiatori, tra gli altri, Nobel, Walcott e Menchú, scrittori come Ford e Rushdie. Ma i tempi della realtà ormai sono quelli televisivi: una battuta e via. E si rischia, tutti, di diventare collezionisti di presenze. Quando da poeti, intellettuali così si desidererebbe avere il tempo, il fiato, almeno di una pagina, la possibilità più ampia di un palco, di un saluto.

nico.orengo@lastampa.it

nico.orengo

tuttoLibri

leggere, guardare, ascoltare

ANNO XXX • N. 1519 • 24 GIUGNO 2006 • LA STAMPA • SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO • SPED. ABB. POST. • PUBBL. 45% • ART. 2 COMMA 20B • LEGGE 662/96 - TO • www.lastampa.it/tuttolibri/ • E-MAIL: tuttolibri@lastampa.it

UN DIALOGO TRA

ANDREA CAMILLERI

E CARLO LUCARELLI

SUL MESTIERE

DI SCRITTORE

E IL ROMANZO GIALLO

I brani che seguono sono tratti da *A quattro mani* di Matteo Raffaelli, «un ritratto di Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli durante la creazione di un'opera letteraria a quattro mani»: il film-documentario, nato da un'idea di Daniele Di Gennaro, prodotto da Rosita Bonanno per minimum fax media, sarà proiettato a Bologna il 27 giugno (Cinema Lumière, ore 18,30) nell'ambito del Festival «Le parole dello schermo». Dall'esperienza del documentario sta nascendo un «romanzo epistolare», costruito sul carteggio-partita a scacchi fra i due scrittori-investigatori, che sarà pubblicato nel 2007 da minimum fax.

COME COMINCIARE

Lucarelli: «Hai la consapevolezza che diventerai uno scrittore di gialli la volta in cui capisci che per interessare i genitori non ti siedi e dici: "oggi la maestra ha fatto questo e questo", ma ti siedi e dici: "non immaginerete mai cosa ha fatto la maestra oggi". E i genitori si bloccano: "Cosa ha fatto?". E se sei un vero giallista non dici niente. Ti fermi, e ti versi un bicchier d'acqua. I genitori sempre più preoccupati: "Cos'ha fatto?". E allora racconti che la maestra ha fatto quello che la maestra di solito fa i tutti giorni.

Questo è il giallista. Cominci a scrivere perché hai in testa una storia e questa storia non te la sta raccontando nessuno. Io ho cominciato a scrivere esattamente per questo motivo, Avevo in mente una storia, una specie di viaggio epico di tre persone alla ricerca di qualcosa in paesi sconosciuti, una specie di polpettone di avventura. Ero un ragazzino, avevo tredici anni, avevo una gran voglia un pomeriggio di domenica, non avevo niente da fare, di questa cosa qua.

Se avessi trovato un romanzo un film un fumetto che me l'avessero raccontata probabilmente mi sarei spento per un altro po'. Il fatto è che non c'era.

Come faccio ad avere questa storia qui? Me la racconto da solo. L'unico modo per fare questo era mettermi lì con la penna e scrivermela.

Camilleri: «Io trovo dei documenti che dimostrano che nella torre di Carlo V in una notte del 1848 vengono ammazzate 114 persone, non solo ma trovo gli atti di decesso di 114 persone in una notte. Trovo altri documenti e un giorno dico a Leonardo Sciascia: "Leonardo perché non vieni a pigliare un caffè a casa mia a Roma?"

Leonardo viene. "Leona' perché non scrivi questo che mi sembra un libretto meraviglioso per la Sellerio? Ti do 'sti documenti scrivili".

Dopo una ventina di giorni, torna, "Mi posso prendere un altro caffè a casa tua? Senti Cammellè - perché lui mi chiamava sempre Cammellè - perché vuoi che lo scriva io questo libro?". "Perché io come la sai scrivere tu non lo saprei scrivere mai". "Ma perché lo vuoi scrivere come lo scriverei io? Scrivilo come lo sai scrivere tu. Io ne farei un libello, mentre tu no". "E poi chi me lo pubblica? Sarà un affarino da 60 pagine".

IN ANTEPRIMA BRANI DA UN DOCUMENTARIO

CHE SARÀ PRESENTATO AL FESTIVAL DI CINEMA

E LETTERATURA DI BOLOGNA E DIVENTERÀ LIBRO

«OGGI - DICE CAMILLERI - NON È TANTO

IL CHI HA UCCISO CHE INTERESSA, MA IL PERCHÉ

UNO È STATO UCCISO, SOLO COSÌ SI ESCE DALLO

SCHEMA TRITO DEL GENERE E SI FA ROMANZO»

«IL GENERE - OSSERVA LUCARELLI - HA UNA SUA

GRAMMATICA CHE VA SCARDINATA E RIFATTA,

IL GIALLO È UN ROMANZO SPERIMENTALE»

le REGOLE del DELITTO

«Non ti preoccupare ti presento Elvira Sellerio» E io scrissi questo libretto che si chiamava *La strage dimenticata*. E Garzanti mi rimproverò: «Camilleri perché hai pubblicato con la Sellerio?»

«Sa Livio, perché è un libro di argomento siciliano». «Perché gli altri libri erano di argomento ungherese?».

DOBBIAMO MERAVIGLIARE

Lucarelli: «Il romanzo giallo non diciamo che ha delle regole, perché tutti gli anni esce fuori uno scrittore di gialli che dà le sue dieci regole che contraddicono le altre dieci dell'anno prima. Non parliamo di regole, diciamo che ha una grammatica.

Ha una grammatica ben precisa che è una grammatica narrativa, cioè raccanti le cose in un certo modo, ottenendo certi effetti, e alla fine tutto quello che racconti deve tornare in un certo modo. All'interno a questa grammatica devi fare quella cosa che è tipica dello scrittore, che è meravigliare. Devo, all'interno di questa grammatica, trovare un mio spazio, questo vuol dire che devo romperla scardinarla, rifarla, trovarne le contraddizioni, e riscriverla. Questa cosa si chiama sperimentare. Allora il romanzo poliziesco, il giallo, che viene sempre considerato ingessato, in realtà è un romanzo sperimentale, fisiologicamente, per natura, se non funzionano le cose che scrivi».

Camilleri: «Negli ultimi



Andrea Camilleri

Carlo Lucarelli



LE PAROLE DELLO SCHERMO

Il dialogo tra Camilleri e Lucarelli è una delle tante sorprese che agli appassionati di letteratura e cinema riserva il Festival **Le parole dello schermo** dal 27 al 30 giugno a Bologna, pensato da Angelo Guglielmi, organizzato dalla Cineteca e dall'Assessorato alla cultura del Comune. Si celebreranno i trent'anni del *Novecento* di Bernardo Bertolucci e si riproporrà il *Ritratto del Novecento* ideato da Edoardo Sanguineti e diretto da Giuseppe Bertolucci. Inoltre: due omaggi a Calvino e Soldati, a cura di Goffredo Fofi; un ciclo di film sui giochi di parole presentati da Stefano Bartezzaghi; conversazioni di Giovanna Zucconi con Vincenzo Cerami, Cristina Comencini, Radu Mihaileanu, Claudio Piersanti. Tra gli ospiti: Eco, Storarò, Olmi, Amelio, Bellocchio, Terry Gilliam.

trent'anni il giallo considera il delitto un elemento scatenante, ma non determinante ai fini del racconto. Oggi non è tanto il chi ha ucciso che interessa in un romanzo giallo, ma il perché è stato ucciso. Questo perché è stato ucciso uno, fa sì che si esca dal romanzo giallo, dallo schema trito del giallo, per diventare un romanzo qualsiasi, senza possibilità di catalogazione, poiché tutto il contesto, vale a dire il perché, diventa alla pari con l'elemento scatenante».

NON SERVIAMO A NULLA

Camilleri: «Non credo che la letteratura serva a nulla, nel modo più assoluto, è una necessità di racconto mia, di raccontare qualche cosa che, per dieci minuti, possa divertire gli altri, interessare, ma non oltre questo tempo. L'altro giorno *l'Unità* ha scritto un articolo in cui si chiede se Camilleri sopravviverà, a parte che Camilleri a questa frase si stringe furiosamente i cabbasi, come direbbe Montalbano, a Camilleri non gliene frega niente se sopravvive nei suoi romanzi, sono domande che lascio agli altri, i quali pensano che la letteratura continuando nel tempo possa servire a qualche cosa di diverso, se non a essere letteratura alta, importante, ma li ti fermi.

Chi va a leggere *Delitto e Castigo* è predestinato a leggere *Delitto e castigo*. Ciò a dire che la letteratura non riguarda l'uomo, riguarda una minuscola particella dell'umanità.

Non è che *Delitto e castigo* letto al popolo modifica il popolo, non modifica nulla. Il lettore sceglie un libro come sceglie una donna o un amico, è lo stesso tipo di rapporto».

Lucarelli: «Io cerco quello che diceva Hemingway, spero di scrivere il meglio e più onestamente possibile, finché vivrò e spero di vivere per sempre. Io cerco sempre una storia nuova da raccontare, che sia la più bella storia che mi sia venuta in mente, con parole più belle di cui dispongo, nel miglior modo che conosco».

MONDADORI
www.librimondadori.it

Stefano Bartezzaghi

Non ne ho la più squallida idea
Frase matte da legare
SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA

UOMINI o topi

In un mondo in cui "tutto è stato esaurito", al protagonista non resta che desiderare, per Natale, una ratta. Un animale che, questa è la nefasta predizione dell'autore, è destinato a prendere il posto di un genere umano ormai sul viale del tramonto.

In collaborazione con GIULIO EINAUDI EDITORE
Günter Grass - La ratta
Il 25 giugno in edicola con La Stampa a soli 5,90 € + il prezzo del quotidiano

DAL 25 GIUGNO A SOLI 5,90 €